

sognasse lasciare che si compisse il destino che incombeva su Candia.

Giunto il Rospigliosi e i rinforzi da Venezia nei primi giorni di luglio, il Principe convocò a Consulta tutti i capi per prendere una decisione sul da farsi. Il Morosini propose che essendo ormai l'Armata navale al completo e la guarnigione in buona efficienza, sotto il suo personale comando venisse compiuta una azione in grande stile per alleggerire la pressione degli assediati. Il Rospigliosi aderendo a questa proposta stabilì che l'azione venisse tentata anche col concorso della intera flotta.

Riportiamo dal Brusoni (1) la descrizione del tentativo fatto il 24 luglio inviata da « un soggetto Nobile che si trovò presente »:

« (L'impresa) seguì martedì passato a ore 20, avendo già
« dato ordine a tutte le galee che fossero pronte ad ogni cenno
« della Reale di S. Chiesa. Salparono le dette galee passando
« due miglia lontano per unirsi con le galee venete e vi si
« trattennero fino alle due di notte per non esser scoperte dal
« nemico. Dopo che ci incamminassimo verso i Vascelli aspet-
« tando che tutta l'Armata navale si unisse insieme forman-
« done un corpo in forma di mezzaluna. Il nemico avendo
« scoperto approssimarsi a suo danno tanti navigli per tener-
« seli lontani cominciò a dar fuoco alle sue batterie piantate
« perciò sulla marina. Al rimbombo dei colpi dell'Ottomano
« si inalberò lo stendardo rosso di guerra della Reale Ponti-
« ficia con lo sparare il cannone di corsia a palla, acciocchè
« da questo segno incominciassero i nostri a cannonare tutti
« insieme il nemico, come successe. Durando questo concerto
« di Marte lo spazio di tre ore, non tralasciando il nemico (ben-
« chè confuso a qualche parte dovesse tirare i colpi) di ber-
« sagliare i nostri con qualche danno; essendo state offese tutte
« le galeazze sia negli alberi, che in altra parte, con morte
« però di poca gente, e una galera di Nostro Signore nominata
« S. Giulio con perdita di alquanti remi ma non della gente.
« Alla Reale passarono poco discosto due palle e una di
« poppa. Datosi poi il segno di desistere (e speditosi perciò

(1) BRUSONI: *Opera citata*. Libro XXVII, pag. 308.